

CARCERI SOVRAFFOLLATE

Due suicidi in 4 giorni
Inchiesta sul Marassi

È stata unificata dalla Procura di Genova l'inchiesta sui due suicidi avvenuti la prima settimana di maggio, nel giro di quattro giorni, nel centro diagnostico terapeutico della casa circondariale di Marassi. L'ipotesi di reato, formulata dal pm Biagio Mazzeo, è quella di responsabilità professionale di chi è preposto alla sorveglianza per mancato controllo dei detenuti. Appena avuto i fascicoli, il magistrato ha disposto gli esami tossicologici sul corpo dei due detenuti. Nel frattempo è stata consegnata in Procura la relazione dell'inchiesta avviata dal Tribunale di sorveglianza in cui viene sottolineato che questi suicidi hanno interessato detenuti «molto a rischio».

APERTA UN'INCHIESTA

Locri, tribunale
lasciato incustodito

Il Palazzo di giustizia di Locri, posto sulla centralissima piazza del tribunale, è rimasto aperto tutta la notte con le luci accese a piano terra. Ad accorgersi del fatto, un paio d'ore prima dell'alba, sono state le forze dell'ordine in perlustrazione per il consueto servizio di controllo del territorio. Ad attirare l'attenzione delle forze dell'ordine sono state le luci accese in diverse stanze al primo piano e la porta d'ingresso, aperta a metà. Subito sono scattati i controlli che hanno accertato che, all'interno del palazzo di giustizia, erano state lasciate aperte le porte di diverse stanze, tra cui quelle delle aule dove si celebrano i processi e le stanze dove i giudici si ritirano, prima di emettere le sentenze, in camera di consiglio. Porte aperte anche nelle stanze dove sono depositati i fascicoli di alcuni processi, i verbali e gli atti processuali di vario genere in uso pure a magistrati della Direzione distrettuale antimafia.

FORSE UNA RAPINA

Missionario italiano
ucciso in Brasile

È stato assassinato a Salvador de Bahia, in Brasile, il missionario «fidei donum» italiano Luis Lintner: aveva 62 anni, ed operava in Brasile dal 1979. Il delitto, a quanto si apprende dall'agenzia di informazione delle congregazioni missionarie MISNA, è stato perpetrato da due uomini non identificati. Secondo le prime ipotesi sarebbe stato ucciso a scopo di rapina: i due individui indicati come gli autori del delitto gli hanno sparato in pieno petto, e sono poi fuggiti con la sua automobile. Ma la diocesi di Bolzano-Bressanone non esclude possa trattarsi di una vendetta, motivata dal forte impegno della vittima a favore dei poveri di Salvador.

SCONTRI DI NAPOLI

Panorama: Caruso
distribuiva bastoni

C'è un filmato che ritrarrebbe Francesco Caruso, leader dei No Global di Napoli, mentre distribuirebbe bastoni ai manifestanti il 17 marzo 2001 a Napoli nel corso degli incidenti con la polizia in Piazza del Municipio. Chi pubblica le fotografie di Caruso è «Panorama». Secondo il settimanale «Caruso è chiaramente riconoscibile» e poi aggiunge: «sul leader no global la magistratura non ha aperto nessuna inchiesta, almeno a Napoli, né per gli scontri anti-Ocse né per altri precedenti o successivi». «Ho già consultato i mie legali che mi hanno assicurato un lauto risarcimento, per la montagna di veleni di accuse che mi vengono rivolte da Panorama». Replica da Napoli Francesco Caruso.

Civiltà Cattolica sottolinea le critiche
alla riforma Moratti: «Il governo
mette in gioco la propria credibilità»

«Civiltà Cattolica» ammonisce la maggioranza: nella riforma della scuola italiana il governo «mette in gioco la propria credibilità». Al tema è dedicato l'editoriale dell'ultimo numero della rivista dei gesuiti, che sottolinea come nel progetto dell'attuale ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, ci siano aspetti oggetto di pesanti critiche e nodi da risolvere. E conclude perciò: «Ci vorrà tempo per approfondire i problemi aperti e quindi difficilmente la riforma potrà partire dal prossimo anno scolastico». Tra le critiche, Civiltà Cattolica ricorda in particolare quella della scelta precoce tra liceo e formazione professionale, anticipata a tredici anni e mezzo, «quando lo studente non ha ancora la capacità e la libertà di decidere». E ancora, scrivono i gesuiti, «rimane aperto il problema della valutazione dei docenti». «O tale valutazione - avvertono - sarà fatta da un'agenzia esterna al ministero dell'Istruzione, oppure uno dei cardini della modernizzazione del sistema scolastico cadrà». Attualmente il ministero ha promosso un progetto pilota di autovalutazione delle scuole che sta facendo molto discutere. «Qualunque ipotesi di riforma - osserva Civiltà Cattolica - passa necessariamente attraverso l'aggiornamento professionale degli insegnanti: se la loro valutazione rimarrà affidata all'interno del corpo scolastico, nulla cambierà oltre le nuove definizioni e i proclami che continueranno a essere lanciati da una parte e dall'altra».

La famiglia e gli amici non hanno mai creduto che Michele possa essersi tolto la vita, dal suo computer erano spariti files protetti

Morte di Landi, si indaga per omicidio

Svolta nelle indagini sul perito informatico che aveva collaborato al caso D'Antona

Maura Gualco

ROMA Non si è ucciso, lo hanno ammazzato? È questo il motivo per cui il fascicolo sulla morte di Michele Landi da «atti relativi al decesso» si tramuta in «atti relativi all'omicidio»?

Certo questa è ormai l'ipotesi investigativa su cui si muove la procura di Tivoli, che indaga sulla fine del tecnico-informatico trovato impiccato il 4 aprile scorso nell'appartamento di Montecelio di Guidonia, e che procede ora per reato di omicidio. Su quali elementi siano stati determinanti a cambiare la rotta delle indagini, gli inquirenti non si sbottonano ma confermano il fatto che si tratti di una pista aperta. E secondo indiscrezioni sembrerebbe che la svolta dei titolari, il procuratore Claudio D'Angelo e il sostituto Salvatore Scalerà, sia dovuta alla necessità di effettuare accertamenti tecnici, come l'esame del Dna, che per motivi procedurali, non potrebbero essere compiuti. Gli unici due punti fermi, a un mese e mezzo dall'inizio dell'inchiesta, sono il motivo del decesso e l'esito della perizia tossicologica. Morto per pacifica asfissia. Pacifica perché non sono stati trovati segni di violenza o di coluttazione. Mentre l'esito del secondo esame avrebbe rivelato la presenza di una grande quantità di alcol nel sangue dell'esperto informatico.

Pochi elementi certi e una quantità infinita di dati che gettano ombre sulla strana vicenda. Per il momento, tuttavia, comincia a farsi strada l'ipotesi fin dall'inizio prospettata da amici e familiari della vittima. «Noi lo sapevamo già. Mio figlio non aveva ragione per uccidersi. Questa svolta nell'indagine ribadisce quello che noi abbiamo sempre detto: Michele è stato ucciso». Immediatamente dopo la scoperta della morte, infatti, emer-

sero elementi tali da far contemplare anche l'ipotesi dell'omicidio. A partire dalla ricostruzione della posizione del corpo. I primi dubbi, infatti, erano apparsi proprio per la posizione anomala nel ritrovamento del cadavere. Per impiccarsi con la corda legata alla rampa della scala interna Landi avrebbe dovuto prima sollevarsi con le braccia premendo solo con le mani e poi lasciarsi andare di scatto sollevando bene i piedi. Altrimenti avrebbe toccato a terra. L'informatico al momento del ritrovamento sfiorava il divano sottostante alla scala, nella caviglia aveva ancora il tutore di sostegno per una lieve frattura al piede e i pantaloni parzialmente sbottonati. Indossava una maglietta della Guardia di Finanza e sopra una camicia. Tra l'una e l'altra un capello castano lungo venti centimetri e 5 filamenti di corda di color chiaro ma la fune usata per l'impiccagione è rossa e blu. Nelle tasche il portafoglio con i soldi, mentre in casa circolavano le gatte alle quali era affezionato. I carabinieri iniziarono subito ad interrogare familiari, fidanzata e conoscenti: tutti escludono un'eventuale depressione o difficoltà economiche da giustificare l'ultimo gesto. Eppoi non è il tipo dicevano in coro. Chi poteva voler la morte di Landi? E perché? Sulla vicenda anche la procura di Bologna titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Marco Biagi decise di indagare. Il dubbio dei giudici bolognesi evidentemente è che esistano legami tra le due morti. Landi, in passato consulente di parte per l'indagato Alessandro Geri nell'inchiesta sul delitto D'Antona, pochi giorni prima di morire aveva rilasciato un'intervista a Radio 24 durante la quale dichiarava di aver scoperto il codice IP del computer dal quale era stata spedita la rivendicazione dell'omicidio di Biagi. E che era in grado di risalire all'ubica-



I sigilli posti alla casa di Michele Landi dopo il ritrovamento del cadavere

per Scajola era suicidio

«Sarebbe suicidio», si affrettò a dire Scajola. Era il 9 aprile quando il ministro dell'Interno dichiarava ai giornalisti: «I responsabili delle forze dell'ordine e dell'intelligence sono portati a ritenere che quello di Michele Landi sia suicidio». Ora invece nel fascicolo delle indagini compare la parola: «omicidio». «Le parole del ministro Scajola sulla morte di Michele mi sono parse affrettate», disse già allora la fidanzata di Landi. «Le indagini sono ancora incorse», osservò. E aggiunse: «Sono sorpresa che sia stato proprio il ministro ad intervenire se, come dicono, si tratta di suicidio». «Non era depresso, non aveva problemi fisici e sentimentali», dissero i familiari che fin dall'inizio hanno rifiutato l'ipotesi che Michele



si fosse tolto la vita. In quei giorni, in un'interrogazione parlamentare l'Ulivo chiese: «Perché Scajola ritiene il suicidio l'unica ipotesi?». La domanda resta aperta.

zione dell'apparecchio. Ma l'incredulità degli amici sull'ipotesi del suicidio, derivò anche dalle rivelazioni fatte da Landi negli ultimi giorni. L'insegnante degli uomini del Gat (Gruppo anticrimine tecnologico) della Guardia di Finanza alla Luiss Management - questo suo ultimo incarico ufficiale - rivelò di essere a conoscenza della verità sulla strage di Ustica. Non impossibile, visto che Landi aveva lavorato in passato sui sistemi di puntamenti missilistici e negli anni '80 era stato in contatto con la società Catrin, la stessa con cui collaborava Davide Cervia, il tecnico di guerre elettroniche misteriosamente scomparso il 12 settembre '90. E per le sue scoperte, aveva raccontato ad amici e parenti, stava ricevendo degli avvertimenti: gomme della macchina squarciate, luci accese in casa, l'impressione insomma che fosse spiato. All'indomani dell'omicidio, al coro degli scettici sull'ipotesi del suicidio si unì anche la voce del pm palermitano Lorenzo Matassa con cui la vittima aveva collaborato nell'inchiesta sull'informattizzazione del comune di Palermo. «È stato suicidato dai servizi segreti», disse subito il giudice. Tuttavia rimane, poi, avvolta dal mistero la cancellazione, dopo la morte dell'informatico, di tutti i file contenuti in un sito segreto di cui solo Landi conosceva le password di accesso. Che Landi fosse un uomo a conoscenza di informazioni pericolose lo dice il suo curriculum. Che qualcuno per questo motivo volesse la sua morte è un interrogativo che in questi giorni si stanno evidentemente ponendo anche i giudici. Nel frattempo i carabinieri che hanno già sequestrato cinque personal computer e numerosi floppy-disk in possesso dell'esperto informatico, hanno deciso di tornare nella sua abitazione per fare ulteriori accertamenti.

Indiscrezioni: il piccolo Samuele
forse malato di rachitismo

AOSTA Inquirenti che indagano sul delitto di Cogne stanno approfondendo alcune segnalazioni arrivate sulle condizioni di salute del piccolo Samuele Lorenzi. Lo rivela Panorama. «Il bambino massacrato il 30 gennaio nella villetta dove abitava con i genitori e il fratellino - si legge - soffriva di intolleranze alimentari che gli avevano provocato uno squilibrio del calcio nell'organismo. Risultato: cresceva poco, tanto da far temere un inizio di rachitismo». «La malattia di Samuele non era niente di preoccupante - scrive ancora il settimanale - colpisce dal 2 al 5 per cento dei bambini nei primi due, tre anni di vita. Ma la madre la percepiva come una catastrofe. Annamaria Franzoni temeva infatti che il piccolo fosse affetto da una malformazione. Mingherlino, Samuele aveva braccia e gambe talmente magre che gli facevano apparire la testa grossa. In realtà, era solo una questione di proporzioni». La procura di Aosta, precisa Panorama, «non conferma e non

smentisce i particolari sulla salute del piccolo. Ma secondo quanto risulta gli inquirenti stanno da tempo approfondendo, senza clamori, questo delicato aspetto della vicenda».

Ma c'è un prossimo appuntamento importante nella tormentata vicenda giudiziaria che ha prima portato all'arresto di Anna Maria Franzoni per l'uccisione del bambino e, poi, alla sua scarcerazione da parte del Tribunale della libertà.

Il presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, Renato Teresi, infatti, ha definito la composizione del collegio che il prossimo 10 giugno dovrà esaminare, in camera di consiglio, il ricorso della Procura di Aosta contro la decisione del Tribunale del riesame di Torino. Il collegio sarà presieduto dallo stesso Teresi e ne faranno parte i consiglieri Torquato Gemelli, Giorgio Santacroce, Gianfranco Riggio e Cristina Siotto.

Bimba uccisa in lavatrice
Sotto inchiesta gli psichiatri

VALFURVA(Sondrio) Il terribile infanticidio avvenuto domenica scorsa a Madonna dei Monti di Valfurva dove Loretta Zen ha ucciso la figlia Vittoria di 7 mesi, mettendola nella lavatrice, poteva essere evitato. Ne è convinto il sostituto Elvira Antonelli della Procura di Sondrio che ha aperto un fascicolo d'inchiesta parallelo a quello nei confronti della madre per omicidio volontario aggravato dai vincoli di parentela. L'obiettivo è quello di individuare eventuali responsabilità nei confronti dei medici psichiatri cui si era rivolta nelle scorse settimane la 31enne manifestando chiari sintomi di scompensi psicologici legati sia alla recente morte del padre, cui era molto affezionata, sia al parto stesso. Loretta Zen a loro si era rivolta dicendo di non sentirsi più in grado di fare la mamma e aveva chiesto di intervenire. Intanto la donna potrebbe presto lasciare il reparto di psichiatria dove è piantonata da domenica

scorsa. Ieri, intanto, sono stati conferiti gli incarichi per la perizia psichiatrica sulla giovane madre infanticida.

Sono tre gli esperti convocati per scrutare nella mente di Loretta Zen, ancora piantonata in ospedale in stato di confusione mentale.

Il Giudice dell'Indagine Preliminare ha nominato il professor Massimo Picozzi, Adolfo Francia e Claudio Marcassoli. A scegliere il Prof. Picozzi sono stati i famigliari dell'infanticida accusata di omicidio volontario aggravato dai vincoli di parentela. Già oggi il Prof. Picozzi ha incontrato alcuni famigliari della donna a Madonna dei Monti, ma all'incontro non era presente il marito di Loretta.

Giovedì si sono svolti i funerali di Vittoria, la piccola di otto mesi uccisa, e l'intero paese ha partecipato alla cerimonia funebre.

LUNEDÌ 20 MAGGIO, ORE 17

CENTRO CONGRESSI CONTE DI CAVOUR
VIA CAVOUR 50/A - ROMAAttualità dell'antifascismo
per le democrazie europee

Introduce

ARMANDO COSSUTTA
Presidente del PdCI

Partecipano

OLIVIERO DILIBERTO
Segretario Nazionale PdCICARLO LIZZANI
registaNICOLA TRANFAGLIA
Università di TorinoPARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI
COMMISSIONE CULTURA

Vi invitiamo a portare il vostro determinante contributo al dibattito